

<sup>32</sup>Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. <sup>33</sup>Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. <sup>34</sup>Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

#### Per la riflessione e la preghiera

S. Marco narra la missione dei discepoli in un contesto tutto particolare: vengono mandati dopo che Gesù è stato rinnegato dai suoi di Nazaret e tornano dopo che Giovanni Battista è stato ucciso da Erode. Non è un caso, ma nasconde un significato preciso: la missione nasce dal rifiuto che Gesù ha dovuto subire con la condanna a morte e si svolge nelle difficoltà che possono condurre fino al martirio. Marco non riporta che cosa hanno fatto i discepoli durante la missione, ma la proposta di Gesù: “Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’”. E’ l’invito a ritirarsi in luogo deserto per intrattenersi con lui. Viene rivelato che la missione ha bisogno di retroterra - i discepoli sono scelti perché stessero con lui - e deve ritornare in luogo deserto con lui. E’ il retroterra della riflessione, della contemplazione e della preghiera. Ogni esistenza umana ed ogni sua attività parte sempre da un rapporto con qualcuno. Lo sanno bene gli innamorati: il loro rapporto nasce dallo stare insieme per contemplarsi nel silenzio, per scambiarsi i propri sentimenti, i propri progetti ed anche le difficoltà e le delusioni che comporta la vita. Solo questo continuo rapporto li fa crescere nel loro amore. Così è con Gesù e attraverso di lui col Padre; è il vero senso della preghiera che può essere compreso solo da chi è innamorato del Signore. Spesso ci accontentiamo di una preghiera che è il ripetersi, più o meno attento, di formule imparate a memoria da bambini. No! La preghiera è stare con il Signore e assume le caratteristiche degli innamorati. Ha bisogno di silenzio, di ascolto, di confronto e di dialogo. E’ Gesù stesso che ci ha insegnato come rivolgersi al Padre: sa di avere ricevuto la missione di liberare i fratelli dal peccato e dalla morte; le possibilità di svolgerla sono molteplici come insinua il maligno, per questo si ritira nel deserto in ascolto del Padre e capisce quale strada intraprendere. S. Giovanni ci dice che dopo aver moltiplicato vanno a prenderlo per farlo re, ma si ritira solo sul monte a pregare, a mettersi in ascolto del Padre. La sua missione prende inizio dalla preghiera nel deserto si conclude con la preghiera nel Getsemani e sulla croce. Questa è la strada della Chiesa: è nata nella preghiera nel giorno di pentecoste e deve percorrerla nella missione che è chiamata a svolgere nella storia che conosce sempre nuovi problemi e pone sempre nuovi interrogativi. La preghiera non compete solo al singolo credente, ma alla comunità tutta.

#### Libro del profeta Geremia 23,1-6

<sup>1</sup>«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. <sup>2</sup>Perciò dice il Signore, Dio d’Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. <sup>3</sup>Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. <sup>4</sup>Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. <sup>5</sup>Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. <sup>6</sup>Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.

#### Per la riflessione e la preghiera

Quando nell’A.T. si parla del re si intende Dio, perché solo lui può governare il suo popolo. Egli, infatti, ritiene la richiesta di avere un re, come gli altri popoli, come un rifiuto della sua signoria: “Il Signore disse a Samuele: « Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la su richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro»” (1Sam 8,7-9). E ne annuncia le conseguenze: “prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie.... (1Sam 8,11-13). I re pretendono di servire il popolo col potere e non col servizio causando ciò che il Signore dice attraverso il profeta Geremia. Il potere, infatti, ha condotto molti re a sfruttare il popolo invece di servirlo avanzando la pretesa di essere chiamati “benefattori”. Ma il profeta non rimprovera solo i re, ma tutti coloro che in Israele hanno ricevuto il compito di guidare il popolo come i sacerdoti e gli scribi. Ma ecco che Dio annuncia che punirà i malvagi e Lui stesso si prenderà cura del popolo. E’ l’annuncio che si realizza in Gesù, l’inviato del Padre che proclama: “Io sono il buon pastore che dà la propria vita per le pecore” (Gv 10,11).

Non solo il Signore sarà il buon pastore, ma ne costituirà altri che facciano pascolare il suo gregge: i papi, i vescovi, i preti, le persone consacrate, ma anche ogni cedente. Ognuno, nel proprio ambito, è chiamato a servire i propri fratelli non dimenticando che ci sono altre pecore che non sono ancora nell’ovile del Signore.

### Salmo 22 (23)

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.*

*mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.*

*Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.*

#### Per la riflessione e la preghiera

Questo salmo è fra i più amati del salterio e ha un tema lineare: il povero e il semplice possono confidare nel Signore in ogni momento, perché egli si prende a cuore ogni necessità dei suoi figli. Non ci sono momenti o situazioni in cui il povero non senta il sostegno, l'incoraggiamento del Signore. Possiamo considerarlo la versione dell'antico testamento della parabola del buon pastore, che nel vangelo presenta Gesù come il pastore inviato dal Padre per guidare e custodire il suo popolo. Il salmo esprime la sicurezza che egli infonde perché può confidare nell'abbondanza di pascoli e di acque ristoratrici. Anche se la vita riserva momenti oscuri e difficili che ci fanno desiderare la presenza di una mano amica c'è sempre il conforto del Pastore che con la sua presenza infonde sicurezza e coraggio. Il salmo si chiude con la certezza di godere per sempre della protezione di Dio e di trovare ospitalità nella sua casa. Non solo, si presenta anche come la difesa dai nemici. Nella tradizione cristiana abbiamo molti riferimenti a questo salmo; il più noto certamente è l'identificazione di Gesù col buon pastore. Anche S. Pietro nella prima lettera fa un esplicito riferimento al Salmo: "Eravate *erranti come pecore*, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime" (1Pt 2,25); "pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce" (1Pt 5,2-4). Origene commenta: "*Cristo cammina in testa come il pastore, traccia il sentiero, perché le pecore non abbiano che da mettere i piedi nelle sue orme; più tardi egli inviterà i suoi amici alla sua mensa*".

### Lettera di Paolo agli Efesini 2,13-18

<sup>13</sup>*Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. <sup>14</sup>Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. <sup>15</sup>Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, <sup>16</sup>e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. <sup>17</sup>Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. <sup>18</sup>Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

#### Per la riflessione e la preghiera

Domenica scorsa la seconda lettura ci diceva che Dio ci ha pensati fin dalla fondazione del mondo perché diventassimo suoi figli. Possiamo chiederci: chi ha pensato solo gli appartenenti al popolo ebraico o a tutti gli uomini senza distinzione? Dio ha seguito una sua pedagogia: ha scelto la strada del rispetto della libertà dell'uomo come tra l'altro testimonia la tentazione nel paradiso terrestre. Il rapporto con lui non è legato e condizionato da atti che rivelassero la sua grandezza. E la scelta d'Israele è in questa linea: "Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto" (Dt 7,7-8). E' la vocazione ad un rapporto di amore che ha appunto come principio la libertà. Il popolo d'Israele, però, non è scelto per escludere gli altri popoli, ma perché fosse luce per gli altri popoli: "Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra" (Is 49,6). Ma durante la storia invece di avvertire questo compito ricevuto, si è chiuso in se stesso alzando un muro di separazione con gli altri popoli: lui l'eletto, gli altri gli esclusi. La missione di Gesù svela l'errore d'Israele e la intenzione di Dio: "fare dei due una cosa sola (uno)". E questo è avvenuto abolendo l'antica alleanza sostituendola con la nuova avvenuta nella sua morte, e abolendo "la legge fatta di prescrizioni e decreti". D'ora innanzi il rapporto con Dio non deriva più da una fonte che era motivo di divisione e di opposizione tra ebrei e pagani, ma da Cristo stesso e dalla fede in lui che si pone come elemento superiore a ciascuna delle due parti. Ciò è avvenuto per mezzo della sua carne che per tutti ha sofferto ed è morto sulla croce. Dobbiamo anche noi superare la divisione tra noi e gli altri scoprendo che non siamo scelti per noi stessi, ma per essere sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-24).

#### Vangelo secondo Marco 6,30-34

*In quel tempo, <sup>30</sup>Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. <sup>31</sup>Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.*